



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 5 • MAI 2007

26^e année - Nouvelle série • Poste Italiane S.p.A. •
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB • AOSTE

SAVT-ÉDITORIAL

Valle d'Aosta: quale cultura?

GUIDO CORNIOLO

La stampa locale non cessa di pubblicare nelle rubriche "posta dei lettori", (sic) purtroppo quasi sempre gli stessi, opinioni pro o contro la lingua francese, l'identità del popolo valdostano, le nostre tradizioni, la nostra cultura.

L'interrogativo che sempre mi pongo è se esiste ancora la nostra cultura, l'amore per la nostra terra, il desiderio di saper esprimere un nostro modello di società.

Viviamo di antica storia, abbiamo saputo esprimere, fino agli anni del primo dopoguerra, la volontà di esistere come popolo; però, nella ricca e opulenta (non per tutti) Valle d'Aosta, abbiamo ancora questa volontà, le risorse intellettuali, politiche, sociali e culturali per affermare una proposta alternativa al sistema socio-economico e culturale italo-europeo?

Il progressivo disamoramento per le nostre radici, il desiderio ossessivo di raggiungere una felicità individuale, per cui il denaro posseduto è l'unico indicatore del successo sociale, determinano lo sgretolamento della genetica solidarietà montanara. Gli ormai obsoleti modelli di vita rurale non pongono più, al centro dell'esistenza, la solidarietà, il bene collettivo, la comunità.

Un esempio sotto gli occhi di tutti noi: la nostra capitale storico-artistica e politica, Aosta. L'incuria domina

sovrana: aiuole e spazi verdi come ricettacoli di immondizie o selve incolte, prati, lungo il nostro "castrum", trasformati in bivacchi terzomondisti, piazze tra le più belle d'Italia, la Cattedrale, Roncas, Sant'Orso, prive di un selciato degno di camminarci, parti di centro storico a pochi metri dalle vie centrali fatiscenti.

Una città di 5000 anni di storia violata dalla nostra incapacità di amarla. In questi sessant'anni di autonomia abbiamo perso il senso della nostra appartenenza, venduto i nostri valori sul mercato della politica, penalizzato la nostra scuola, strumento centrale di una corretta crescita civile e culturale.

In sessant'anni non abbiamo aperto un museo di conservazione della nostra cultura materiale degno di questo nome, migliaia di oggetti e manufatti acquisiti dalla Regione giacciono negli scantinati e nei magazzini.

Abbiamo sviluppato la cultura dell'effimero, la cultura del rinvio: il tempo medio per realizzare un'opera pubblica è tra i dieci e quindici anni e, dopo l'apertura di un importante sito archeologico, non riusciamo a tenerlo aperto in modo coerente, non esiste una strategia, una rete della gestione culturale capace di fare sistema. La segnaletica artistico-culturale è pensata, priva di un progetto unico capace di guidare residenti e turisti in luoghi artistici e archeologici. Non siamo capaci di sfruttare le nostre risorse

ambientali e artistiche per sostenere i settori turistico, commerciale ed artigianale.

Tutto questo è colpa della politica, dei politici e della cattiva gestione delle risorse? Forse, ma solo in parte, la colpa principale è nostra. Della nostra incuria, del nostro individualismo, della nostra incapacità di essere cittadini partecipi che esercitano il proprio diritto di critica costruttiva su un sistema di gestione della cosa pubblica che non sembra più avere come finalità principale una giusta ed equa distribuzione delle risorse prodotte.

Il degrado della nostra città corrisponde al nostro degrado interiore, al senso di impotenza, al menefreghismo verso la cosa pubblica non più intesa come mezzo e sviluppo per il progresso civile e morale della nostra comunità.

In un mondo che ha per modello una società del consumo e non del lavoro abbiamo sicuramente problemi a riaffermare i nostri principi identitari e di appartenenza ad una comunità capace di conservare una lingua, un modello originale sociale basato sulla tolleranza e la solidarietà. Ma tentare di modificare la nostra azione sociale non potrà farci più male di quello che ci siamo fatti, fino ad oggi, rinunciando ad essere cittadini consapevoli per assumere il ruolo di sudditi assistiti, anche bene, ma incapaci di intraprendere il cammino di un cambiamento che la storia recente ci impone.

1ER MAI 2007: FÊTE DU TRAVAIL

L'Italia riparte dal lavoro 1° maggio 2007 a Verrès



I discorsi ufficiali sulla piazza E. Chanoux di Verrès

Ancora una volta, e non per compiere un gesto rituale, il sindacato si è ritrovato il 1° maggio a Verrès, e sulla piazza che porta il nome di uno dei personaggi della nostra storia recente che più ha influenzato i destini della nostra regione, contribuendo, con la sua azione e il suo pensiero, a realizzare la nostra autonomia statutaria: Emile Chanoux.

Le parole chiave di quest'anno per tutto

il sindacato confederale; sono state: "l'Italia riparte dal lavoro" e in Valle d'Aosta abbiamo aggiunto lo slogan "più lavoro, più sicurezze, più salario".

Quando affermiamo che il paese Italia "riparte dal lavoro" non vogliamo solo rendere omaggio al dettato costituzionale repubblicano, che fonda le sue radici democratiche sul lavoro, vogliamo

segue a pagina 4

SAVT-RETRAITÉS

VITA SOCIALE DEL SINDACATO SOGGIORNO MARINO A PESARO

(MARCHE - MARE ADRIATICO)

VENERDI 7 - DOMENICA 16 SETTEMBRE 2007

Per il periodo che va da venerdì 7 a domenica 16 settembre, non prendete impegni (e se già li avete presi li dovete disdire!) perché si va... **tutti al mare! a Pesaro, presso l'Hotel Caravelle (lo stesso dell'anno scorso)**, per un periodo di vacanza sulla riviera adriatica in uno dei più bei posti d'Italia, fra antiche tradizioni, natura, tesori d'arte, di storia e.....ottima cucina. Il **programma della gita, gli orari di partenza del pullman, i prezzi** per la partecipazione ed ogni altra ed ulteriore informazione sul soggiorno verranno **pubblicati** sul prossimo numero di giugno del giornale.

Elezioni rappresentanti dell'FCS nell'assemblea del FOPADIVA

12 giugno 2007

Il prossimo 12 giugno 2007 gli iscritti al FCS sono chiamati al voto per le elezioni dei rappresentanti del Fondo Cessazione Servizio della regione autonoma Valle d'Aosta confluito nel fondo territoriale multicompato FOPADIVA. I candidati del SAVT nella lista unica presentata da CGIL, CISL, SAVT, UIL e DIRVA sono: **Silvana Cerise**

Elsa Frutaz
Michel Martinet

Partecipa, vota e sostieni i candidati SAVT



Riforma TFR: scegli i fondi contrattuali Conclusa la fusione tra FCS e Fopadiva

CLAUDIO ALBERTINELLI

Siamo entrati nel momento decisivo per quanto riguarda la destinazione del TFR. Come ormai tutti sanno, entro il 30 di giugno, i lavoratori sono chiamati a fare la propria opzione per decidere dove destinare il TFR maturando. Brevemente ricordiamo

che le possibilità a disposizione sono sostanzialmente due: lasciarlo in azienda senza in pratica cambiare nulla di quella che è la situazione attuale, oppure destinarlo ad un fondo di previdenza, sia esso contrattuale o aperto. In questi mesi le organizzazioni sindacali, in maniera unitaria, hanno invitato i lavoratori ad orientarsi verso i fondi contrattuali, tipologia di fondi di previdenza complementare che offrono maggiori garanzie e vantaggi, visto che gli organi sociali sono eletti direttamente dagli aderenti. Oltre al versamento del TFR vi è anche un versamento aggiuntivo fatto da parte del lavoratore, che si aggira intorno all'1% della retribuzione lorda, che viene raddoppiato dal versamento fatto, in eguale misura, dal datore di lavoro. Cosa diversa sono i fondi aperti, tanto per capirci i fondi bancari e assicurativi, fondi gestiti da soggetti privati che hanno come primo obiettivo quello

di fare utili. Ritornando ai fondi contrattuali ricordiamo che in Valle d'Aosta è operativo il fondo territoriale FOPADIVA, fondo che proprio nei giorni scorsi ha portato a termine una importantissima operazione di fusione. Come era nei piani ormai da diversi anni, il FOPADIVA e l'FCS, fondo di previdenza dei dipendenti dell'Amministrazione Regionale, sono arrivati ad una fusione che sarà operativa dal 1° di luglio. Per capire l'importanza dell'operazione basta dare un'occhiata ai numeri. La fusione porterà il FOPADIVA ad avere circa 5.000 iscritti, numero che è comunque in costante ascesa tutti i mesi, con un capitale che si aggirerà oltre i 60 milioni di €. E' facile capire che questo colosso, come qualcuno lo ha definito, permetterà al nostro fondo territoriale di essere estremamente competitivo sui mercati e di offrire migliori servizi a minori costi. Con questa operazione si sono messe a tacere tutte quelle voci che volevano il FOPADIVA non attrattivo perché considerato un fondo troppo piccolo e con una massa critica non competitiva sui mercati finanziari.



LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO



A.V.C.U. ASSOCIATION VALDÔTAINE CONSOMMATEURS ET USAGERS

RCA auto: nuove normative per gli utenti

ROSINA ROSSET

Il risarcimento diretto

Il risarcimento diretto è la nuova procedura di rimborso assicurativo che dal 1° febbraio 2007 in caso di incidente stradale consente ai danneggiati non responsabili, o responsabili solo in parte, di essere risarciti direttamente dal proprio assicuratore. Si applica in caso di incidente tra due veicoli a motore, entrambi con targa italiana, identificati e regolarmente assicurati.

Per attivarlo occorre presentare la denuncia, compilata utilizzando il modello BLU, che avrete provveduto a richiedere al vostro assicuratore.

In seguito dovete presentare alla vostra compagnia.

Per agevolarvi nella compilazione della richiesta di risarcimento danni alla vostra compagnia

che, una volta accertata la totale o parziale ragione del proprio assicurato, risarcirà i danni.

La richiesta di risarcimento

Se ritenete di avere ragione, anche solo parzialmente, aggiungete al modello BLU anche la richiesta formale di risarcimento e presentatela alla vostra compagnia. Per agevolarvi nella compilazione della richiesta di risarcimento è stato predisposto un fac-simile, che siamo in grado di procurarvi, che potrete liberamente impiegare nei casi più ricorrenti.

Cosa fare in caso di non accordo?

Se avete ragione, o solo in parte, la compagnia vi comunicherà un'offerta di risarcimento entro un tempo che potrà cambiare a seconda dell'entità del danno.

Se non sarete d'accordo con la comunicazione della compagnia rispetto al risarcimento offerto o ai motivi di mancata offerta, potrete sempre far valere i vostri diritti esercitando l'azione legale contro la compagnia o avviando la procedura di conciliazione in cui l'AVCU è in grado di assistervi senza ricorrere alle spese dell'azione legale.

L'AVCU è a vostra disposizione per qualsiasi consulenza legale ma soprattutto per aprire la procedura della conciliazione per un risarcimento di danni sino a 15.000 €.

Si ricorda inoltre che in caso di durata pluriennale del vostro contratto con una compagnia, avete la facoltà di recedere annualmente dal contratto senza oneri e con preavviso di 60 giorni.

SAVT-SERVICES

Anche le retribuzioni delle colf vanno certificate a fine anno

FELICE ROUX

Si ricorda che anche le retribuzioni percepite dalle COLF (lavoratori domestici, collaboratrici familiari, badanti, ecc) sono assoggettate all'IRPEF.

Pertanto chi ha assunto una collaboratrice familiare (a ore o a tempo pieno che convive in famiglia) deve rilasciare a fine anno la certificazione dei compensi corrisposti. E' utile rammentare che la retribuzione data alla COLF è sempre al lordo dell'IRPEF e spetta all'interessata provvedere, ogni anno, alla dichiarazione dei redditi col Mod. Unico (in quanto i datori di lavoro delle COLF non sono obbligati ad effettuare le ritenute di acconto e non sono dunque sostituti d'imposta).

Ad Esempio: se una persona ha assunto, dal 1.1.2007, una badante a tempo pieno che vive in famiglia e che effettua 54 ore alla settimana (massimo previsto per legge per chi convive) e corrisponde alla stessa retribuzione onnicomprensiva di 1.000,00 Euro mensili per 13 mensilità, a fine anno dovrà rilasciare documentazione di quanto corrisposto.

Per facilitare tale operazione si può utilizzare il seguente schema:

A titolo esemplificativo la suddetta COLF dovrà versare per l'anno 2007 i seguenti importi

Imponibile fiscale 12.382,24 x 23%
€ = 2.487,92 -

Detrazioni
€=1.525,73 = 1.322,19

A questo importo va aggiunto l'addizionale regionale (12.382,24 x 0,90%) (oltre all'eventuale add.comunale)=111,44 =
Totale imposte 2007 =1.433,63

Pertanto è sempre consigliabile che

i datori di lavoro avvisino per tempo (già all'atto dell'assunzione) le rispettive COLF di accantonare delle quote mensili per la dichiara-

zione dei redditi. Ad esempio nel nostro caso l'accantonamento mensile ammonta a circa 120,00 Euro (1.433,63 : 12 mesi).

Esempio di certificazione

(con una retribuzione di 1000,00 e mensili e 54 h settimanali)

FAC-SIMILE

CERTIFICAZIONE DEI COMPENSI CORRISPOSTI

Il/la sottoscritto/a _____

Nato/a a _____ (____); il _____

residente in _____, indirizzo _____

codice fiscale: _____

ATTESTA

Di avere corrisposto per prestazioni di lavoro domestico nell'anno 2007, per il periodo dal 1.1.2007 al 31.12.2007

Alla lavoratrice _____

Nato/a a _____ (____); il _____

residente in _____, indirizzo _____

codice fiscale: _____

I seguenti compensi:

• Retribuzione lorda (comprensivo della tredicesima) € =13.000,00

• Contributi INPS a carico della lavoratrice

(per l'anno 2007, con 54h alla settimana il contributo a carico della lavoratrice è di € 0,22 orarie,

per cui (54 ore x 0,22 x 52 settimane) € = 617,76

• IMPONIBILE FISCALE € (13.000,00 - 617,76) € = 12.382,24

• Ritenute operate € = 0,00

Dichiara inoltre di non aver effettuato ritenute fiscali, in quanto non riveste la qualifica di sostituto d'imposta.

Luogo e data _____ in fede _____

per ricevuta (se consegnata a mano)

data _____

(Firma leggibile)

N.B.: si ricorda alla S.V. che la presente certificazione servirà per compilare, a norma delle vigenti disposizioni di legge, l'obbligatoria denuncia annuale dei redditi (Mod. Unico).

SAVT-INTERNATIONAL

Sindacatu di I Travagliadori Corsi

Une organisation « sociopolitique » indépendante (deuxième partie)

Là est l'essence même de l'action syndicale, la nature du syndicat : fer de lance de la lutte de libération sociale et nationale du peuple. L'une n'allant pas sans l'autre, l'autre sans l'une, elles sont « liées et complémentaires », comme l'a encore une fois affirmé le huitième congrès de notre syndicat.

Mais cette fois le congrès est allé un peu plus loin : prenant acte de la « normalisation » qui, après des années d'affrontements, y compris violents, est intervenue entre les différents groupes politiques nationalistes, le syndicat se proclame organisation « sociopolitique », c'est-à-dire qui fait de la « politique » sur le terrain social, donc à sa façon, sans se prendre pour un parti politique, sans se substituer aux partis politiques. mais en continuant à affirmer son indépendance vis à vis de tout parti politique. C'est la seconde condition pour se construire comme un vrai syndicat. Cette position d'indépendance affirmée par le syndicat dès son troisième congrès, lui a permis d'échapper aux déchirements, affrontements, scissions, qui, tout au long des années quatre-vingt-dix, ont affaibli, entravé, endeuillé le mouvement dans son ensemble. elle lui a permis de jouer le rôle d'amarre, de référence, de point de repère, pour des groupes en perdition et nombre de militants en déserrance.

Aujourd'hui, chacun reconnaît le rôle irremplaçable joué par le syndicat durant ces années tragiques. Personne ne songe à remettre en

cause une indépendance aussi précieuse. Comme le dit la motion d'orientation votée au dernier congrès :

« chacun comprend qu'il en va de l'intérêt de tous que cette position soit maintenue et préservée, car le stc est le plus grand dénominateur commun de tous les groupes et partis nationalistes [...] cela veut dire que le stc, par son action syndicale, laboure le terrain social, aide les questions fondamentales à émerger, à se poser clairement. à chaque parti politique ensuite d'avancer ses analyses et propositions. Cette division du travail permet à chacun, sans exclusive, de jouer son rôle, d'occuper sa place, rien que sa place, mais toute sa place. »

Les travailleurs n'ont pas besoin d'un syndicat qui se prend pour un parti politique. Ils ont besoin d'un syndicat qui fait son travail de syndicat. Pour cela, le syndicat doit être indépendant de tous les partis politiques. Même si son combat s'inscrit dans un combat éminemment politique : la défense des intérêts des travailleurs au sein de la lutte du peuple pour son émancipation.

Faire passer cette orientation dans les faits, toujours plus, toujours mieux, telle est la tâche que les militants et les structures du syndicat se sont fixée, individuellement et collectivement.

Jean-luc Morucci
Secrétaire national
chargé des relations extérieures

Le Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains.

Les objectifs du SAVT sont:

- la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs de la Vallée d'Aoste et l'amélioration de leurs conditions de vie et de travail;
- la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral.
- Afin d'atteindre ses objectifs, le SAVT par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser:
- la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquat et efficient;
- la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes de la Vallée d'Aoste dans tous les secteurs économiques;
- la parité entre les droits des hommes et des femmes;
- la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique en Vallée d'Aoste;
- l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences de lutte commune.



Le Réveil Social
mensuel, organe de presse du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Enr. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie

«Arti Grafiche E. Duc»
16 localité Grand-Chemin
11020 SAINT-CHRISTOPHE
téléphone: 0165.23.68.88
fax: 0165.36.00.14

Directeur responsable
Giorgio Rollandin

Coordination Syndicale
Guido Corniolo

Comité de rédaction
Claudio Albertinelli - Guido Corniolo
Alessia Dème - Fortunato Mafrica
Claudio Nicco - Felice Roux

SAVT-ÉCOLE

Difendiamo le pluriclassi valdostane

ALESSIA DÉMÉ

Dopo esserci schierati in difesa della scuola di Coumbuscuro, dopo aver condiviso le battaglie per rivendicare i diritti di chi è più piccolo e minoritario, sentiamo di dover richiamare la nostra attenzione sulle pluriclassi di scuola primaria in cui vengono educati tanti bambini valdostani.

Che cos'è una pluriclasse secondo la normativa:

Il D.M. 331/98, all'art. 15, comma 1, recita: "Salvo il disposto dell'art. 10 (classi con alunni in situazione di han-

si sa da 74 comuni, i paesi che hanno una o due pluriclassi sono almeno 42.

Che cosa rivendichiamo per le pluriclassi valdostane:

Pur consapevoli che la legge 18/2005 è una "buona legge" e che rappresenta un passo avanti per la qualità della scuola valdostana, a nostro giudizio (e soprattutto a giudizio delle nostre iscritte che ogni giorno si adoperano sul campo) questa stessa legge, che all'articolo 5 si propone di innalzare la qualità formativa nelle nostre classi, non ha migliorato la qualità didattica nelle pluriclassi.

popolosi accolgono un numero grande di bambini e che, seppure essi siano della stessa età, le problematiche educative che essi pongono sono complesse e molteplici, ma è anche vero che non vanno trascurate le pluriclassi che si formano nei comuni valdostani medio-piccoli per popolazione.

Come SAVT chiediamo che le nostre pluriclassi non vengano inserite nel piano di fattibilità delle supplenze, perché si rischia altrimenti di lavorare per una scuola dell'emergenza e di trasformare l'attività educativa e didattica in attività di vigilanza sugli alunni.

Ogni qualvolta un insegnante è assente, la collega o il collega contitolare che la sostituisce si trova a seguire bambini con programmi diversi (non solo di livello di apprendimento diversi!) e comprendiamo tutti (anche chi non è addetto ai lavori), o dovremmo capire, che la qualità dell'offerta formativa si abbassa e non certo si innalza, a mero svantaggio degli alunni e delle loro opportunità di apprendimento.

Chiediamo anche che le 30 ore settimanali di attività didattiche vengano mantenute e non decurtate o ridotte a 27 ore e mezza, come propongono alcune Istituzioni scolastiche per i plessi la cui consistenza numerica non consente l'attuazione dei moduli.

L'autonomia scolastica non deve essere un'arma per giocare al ribasso laddove risulta difficile far quadrare i conti delle dotazioni organiche: le pluriclassi vanno tutelate tanto quanti i grandi plessi, perché non abbiamo da dirci, anche nella civile, autonoma e ricca Valle d'Aosta, che vince la legge del più forte e dei grandi numeri!



1949: pluriclasse d'antan

dicap), le classi di scuola elementare sono, di norma, costituite da non più di 25 bambini e non meno di 10. Le pluriclassi sono costituite con non più di 12 bambini e non meno di 6."

Quante sono le pluriclassi in VDA:

Dai dati reperiti dalle rilevazioni integrative del MIUR, ci risulta che sul territorio valdostano, composto come

Andando più nello specifico, noi sosteniamo che la pluriclasse, che sulla carta viene conteggiata come una classe, nella realtà deve essere tutelata con più attenzione e sensibilità, perché è costituita da un gruppo di alunni di età scolare diverse e soprattutto, che seguono programmi didattici diversi. È ben vero che le classi dei centri più

Metti in atto i tuoi pensieri

Percorsi di apprendimento in storia per la scuola di base attraverso le situazioni-problema

Dal 23 aprile al 23 maggio scorsi si è svolta presso il 1° piano de "La Galerie les Corbeilles", in località Autoporto di Pollein "EXPORISORSE per la didattica", esposizione di materiali didattici e presentazione di laboratori rivolti agli insegnanti e agli operatori della scuola.

Tra tanti stimoli e sollecitazioni virtuose ricevute, segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori il testo "SITUAZIONI PROBLEMA IN STORIA"-Riflessioni e proposte didattiche, a cura del GVEN (Groupe valdôtain d'Éducation Nouvelle) per l'IRREVDA- edizioni ARMANDO.

Nella premessa al libro di Gérard De Vecchi, professore incaricato in Scienze dell'Educazione dell'Università di Parigi che è stato supervisore delle sette autrici-ricercatrici valdostane, si legge:

"...il problema che ci poniamo è il seguente: non potrebbe esistere un modello di pedagogia che desse maggior significato agli apprendimenti, che facesse usare agli alunni un altro percorso grazie al quale sarebbero LORO ad elaborare i PROPRI saperi vivendo l'ambito classe con uno stato d'animo diverso che, senza pretendere di risolvere tutti i problemi, permetterebbe alle conoscenze affrontate di essere più solide e facilmente riutilizzabili? È la sfida che lanciamo in questo libro per quanto riguarda l'insegnamento della storia".

Le autrici, curiose e avventurose sperimentatrici della didattica, sono delle insegnanti della scuola primaria della nostra regione che si sono date come progetto individuale e collettivo la redazione di quest'opera che raccoglie delle situazioni-problema inventate ed animate da loro stesse nelle loro classi o in quelle dei colleghi. Le citiamo molto volentieri, anche con un po' di orgoglio, perché quasi tutte sono iscritte al SAVT (sarà una casualità o ci sarà una logica nella casualità?):

Loredana Dalbard, Edith Favre, Josette Favre, Tiziana Money, Mariuccia Pétey, Piera Reboulaz, Simera Trentaz.

Il libro si snoda attraverso molteplici percorsi storici e fornisce delle unità già predisposte (scelte dei documenti, percorsi didattici, bibliografia...). Tra i vari capitoli, vogliamo ricordare



"La nascita del movimento operaio- Un progresso piovuto dal cielo?", in cui sono costruiti con gli alunni i concetti di cooperazione e mutualità e le nozioni da apprendere sono: proletariato, sciopero, sindacato, lavoro minorile, condizioni di lavoro. Uno dei documenti forniti è: "Condizioni di lavoro del Cotonificio", che riportiamo di qui seguito per farci riflettere e comprendere anche quali sono state le conquiste sindacali e il percorso compiuto nel tempo sul piano della dignità del lavoratore:

"ORARIO DI LAVORO:

- 2 turni di 12 ore dal lunedì al sabato
- 1° turno dalle 6 del mattino alle 6 di sera
- 2° turno dalle 6 di sera alle 6 del mattino
- Il suono della campana annuncia l'inizio dell'orario di lavoro, la pausa e la fine del turno.
- È severamente vietato agli operai parlare durante il lavoro.
- È severamente vietato lasciare il posto di lavoro senza permesso.
- Gli operai possono essere sottoposti a perquisizione personale. A chi ha oggetti della Ditta, sarà confiscata la paga, sarà licenziato immediatamente e denunciato all'autorità giudiziaria.
- Se un operaio è sorpreso a parlare durante l'orario di lavoro avrà una multa di 30 centesimi.
- Chi arriva in ritardo di 5 minuti avrà una multa di 20 centesimi."

(da P. Spriano, "Storia di Torino operaia e socialista", G. Einaudi Editore, 1972, 1° cap., adatt. a cura di Tiziana Money e Piera Reboulaz).

A.D.

SAVT-MÉTALLOS

Il direttivo del SAVT-MÉTALLOS ha aderito e sottoscritto la piattaforma contrattuale nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Nelle prossime settimane saranno effettuate le assemblee in tutti i posti di lavoro. Sul Réveil Social del mese di giugno sarà dato ampio spazio alla presentazione delle richieste contrattuali unitarie.

SAVT-SANTÉ

Applicazione della Deliberazione di Giunta Regionale sulla produttività del personale del S.S.R.

PIERRE-JOSEPH ALLIOD

Applicazione della Deliberazione di Giunta Regionale 19/01/2007 n. 51 relativa alle disposizioni all'Azienda USL della Valle d'Aosta in materia di risorse vincolate per la produttività del personale del Servizio Sanitario Regionale.

Il punto II del dispositivo della deliberazione sopraccitata stabilisce che le ulteriori risorse vincolate per la produttività del personale del S.S.R. devono intendersi comprensive degli oneri riflessi. Il Direttore Amministrativo dell'Azienda USL, in data 27 aprile c.a., ha inviato una nota alle Organizzazioni Sindacali di categoria e alle relative R.S.U. con la quale si specifica che i fondi per la produttività collettiva, per l'anno 2007, in conseguenza a quanto su indicato, dovranno essere ridefiniti in senso

riduttivo, procedendo cioè al recupero degli acconti, corrisposti in precedenza, in modo progressivo e non eccessivamente penalizzante.

Per quanto su esposto è doveroso esplicitare alcune riflessioni:

- a) Fino ad oggi le risorse aggiuntive regionali destinate a incentivare la produttività del personale dell'Azienda USL (dirigenza e comparto) erano erogate senza l'applicazione degli oneri riflessi (quelli a carico dell'Azienda);
- b) Tali risorse per il personale del comparto, per l'anno 2007, ammontano a circa euro 720.000,00 per 1.600 dipendenti, mentre per la dirigenza nel suo complesso a circa euro 1.400.000,00 per 350 dipendenti;
- c) In riferimento a quanto indicato al precedente punto b) appare del tutto evidente la necessità di rive-

dere i criteri di assegnazione delle risorse aggiuntive, riequilibrando il divario esistente tra comparto e dirigenza;

- d) La riduzione dei costi, al fine del contenimento della spesa, non può essere attuata mediante recupero di acconti già corrisposti al personale;
- e) La problematica in questione mette in risalto, ancora una volta, l'importanza di codificare la tematica complessiva dei rapporti tra sindacati, azienda USL e Assessorato Regionale alla Sanità e politiche sociali, in quanto la tematica del contenimento della spesa sanitaria, richiamata dalla sopraccitata deliberazione di Giunta regionale, non può essere risolta portandola a conoscenza dei sindacati e quindi del personale con una nota dell'azienda USL dopo oltre tre mesi dall'adozione di tale provvedimento deliberativo.



Gli insegnanti e gli intervenuti alla presentazione del volume



SEGUE DA PAGINA 1

L'Italia riparte dal lavoro

1° maggio 2007 a Verrès

riflettere sul significato profondo del lavoro, come strumento di progresso e di emancipazione sociale.

Vogliamo che la nostra società sia nuovamente capace di valorizzare il significato morale e sociale del lavoro ridando, attraverso di esso, dignità alle persone, a tutti i lavoratori e le lavoratrici che con l'impegno di un'intera vita lavorativa hanno prodotto e costruito quella rete di solidarietà e di assistenza di cui oggi noi beneficiamo.

Per queste ragioni profonde non vogliamo che il 1° maggio sia solo un rito celebrativo, ma un momento per il sindacato e le forze sociali per raccogliere le nostre energie, per rilanciare le lotte sui problemi dell'economia, della società, della politica.

In questo 1° maggio 2007 abbiamo voluto trasmettere un messaggio di unità, fratellanza, di speranza, perché il lavoro ritorni ad essere un bene prezioso da salvaguardare, da tutelare come risorsa

Stato più controlli, chiedere il rispetto integrale delle norme di sicurezza che abbiamo contribuito a emanare e applicarle in tutti i settori lavorativi.

Ogni anno in Italia si registrano oltre 1300 morti sul lavoro, ma il dramma dimostra tutta la sua gravità con oltre 1 milione di infortuni, che colpiscono maggiormente i lavoratori immigrati e precari e si pensa che oltre 200.000 infortuni non siano denunciati, perché legati al lavoro nero, così come molti sono quelli occultati come malattia o sottoforma di lavoro domestico a causa di pressioni di datori di lavoro con pochi scrupoli.

Questi lutti ed infortuni inaccettabili costano all'intera comunità quasi il 3% del nostro prodotto interno lordo, vale a dire oltre 40 miliardi di euro annui, pari a 2 intere manovre finanziarie, denaro che potrebbe essere investito per rilanciare la nostra economia.

Dobbiamo essere capaci di rinnovare e

nomia, se non attuando una seria e concreta concertazione tra tutti gli attori socio-economici e finanziari.

Dobbiamo saper concordare gli obiettivi macro-economici individuando quale modello di sviluppo sostenibile e in quali settori vogliamo canalizzare le nostre ancora ingenti risorse finanziarie pubbliche.

Se vogliamo far ripartire la nostra economia, sia a livello nazionale che regionale, dobbiamo avere la capacità di programmare il nostro futuro, dobbiamo investire sull'innovazione, sulla ricerca, sulla formazione dei giovani.

Solo così tuteleremo il lavoro.

Se vogliamo crescere dobbiamo incrementare la qualità dei nostri prodotti, dei nostri servizi, sia pubblici che privati, dobbiamo richiedere una maggiore partecipazione dei lavoratori anche al capitale di rischio delle imprese e alla "Governance" del paese.

A livello regionale, l'imprenditoria e le sue associazioni, in primis Confindustria Valle d'Aosta, dimostrino con i fatti di sapersi assumere le proprie responsabilità, uscendo da posizioni di rendita e corporative, così come abbiamo cercato di fare come sindacato nei momenti più difficili per il paese, sostenendo un processo politico democratico nell'interesse dell'intera collettività, che ha visto, come sempre, i lavoratori penalizzati economicamente per sostenere la credibilità internazionale dell'Italia, del suo mercato e del suo lavoro.

La politica ed i partiti devono inviare ai lavoratori messaggi credibili di una nuova moralità che rilanci l'interesse a partecipare attivamente, come cittadini e lavoratori, alla costruzione di un modello di società più giusto ed equilibrato economicamente.

Non possiamo oggi dimenticare i PENSIONATI, coloro che con il loro lavoro hanno contribuito alla ricchezza del paese.

Dal 1992 non esiste più il meccanismo di rivalutazione del loro assegno pensionistico, malgrado tanti sacrifici e tanti contributi versati, che permetteva l'aggancio alle dinamiche salariali.

Anche questa è una battaglia di civiltà e in difesa del lavoro.

Il Governo nazionale ha l'obbligo di programmare l'aumento promesso delle pensioni minime, così come di aprire una seria concertazione per istituire nuovi ammortizzatori sociali, consoni alle difficoltà lavorative del nostro mercato del lavoro.

La dignità del lavoro e dei lavoratori si difende garantendo strumenti efficaci di sostegno economico e sociali che devono permettere di superare i momenti di emarginazione, conseguenti alla perdita temporanea del lavoro, le crisi familiari dovute all'impossibilità per i lavoratori di far fronte agli impegni finanziari e assistenziali assunti avendo piena occupazione.

Ecco i motivi per cui ancora una volta ci siamo ritrovati, non solo per celebrare il nostro 1° maggio, ma per costruire insieme un paese più giusto, più solidale, fondato sui valori del lavoro e della democrazia.

Guido Corniolo



Il corteo del primo maggio 2007 a Verrès

fondamentale della nostra vita associativa, in un mercato della produzione che cambia velocemente e dimentica troppo spesso le regole dei diritti, faticosamente conquistati e troppe volte oggi calpestati, nell'esclusivo interesse del profitto ad ogni costo.

Il lavoro è il collante che ci unisce.

Oggi abbiamo bisogno di un nuovo patto generazionale tra giovani e anziani lavoratori; la solidarietà è l'elemento fondamentale della nostra azione sindacale, al di là del nostro credo politico, del colore della nostra pelle, delle nostre convinzioni religiose e culturali.

Il lavoro è sviluppo sociale, civile, democratico.

Ma non possiamo oggi, non abbinare sinergicamente il lavoro con la sicurezza. Sicurezza e tutela della salute sono sinonimi essenziali di una società sviluppata e civile.

Come sindacato non possiamo più assistere impotenti alla carneficina, a questo stillicidio di morti sul lavoro.

Non dobbiamo più tollerare che si continui a morire sul lavoro per l'inadempienza delle basilari norme di sicurezza.

Dobbiamo svolgere meglio la nostra azione di vigilanza, denunciare gli appalti al ribasso, il precariato senza diritti e il lavoro in nero, pretendere dallo

innovare la competizione con le altre realtà industriali e produttive internazionali: questa è la principale sfida dell'Italia e della nostra piccola regione.

Solo con il rilancio di una nuova politica di sviluppo industriale sostenibile e attenta ai bisogni dei lavoratori e delle loro professionalità, potremo affrontare l'ancora serio problema della disoccupazione, dare più tutele e diritti ai tanti, troppi, precari, fare emergere il lavoro sommerso e nero.

Ecco, dunque, spiegate le altre nostre parole chiave: "più lavoro, più tutele, più salario".

Questi sono gli obiettivi del "patto sulla crescita" che il sindacato vuole e sta discutendo con il Governo e le altre parti sociali.

Anche le confederazioni sindacali CGIL, CISL, SAVT e UIL della Valle d'Aosta hanno aperto un confronto forte con Regione, con il Consorzio degli Enti Locali (Celva) e gli imprenditori per affermare ancora una volta il ruolo del sindacato come soggetto trainante per una giusta ed equa distribuzione delle ricchezze regionali, reinvestite per creare un nuovo modello di sviluppo che garantisca più lavoro, più qualificazione, più salario e non ultimo più solidarietà. Non esistono ricette miracolose per aumentare i consumi e rilanciare l'eco-

18 MAI 2007

Évocation de Émile Chanoux

Il y a des noms, qu'on prononce, les lèvres tremblantes, les paupières humides, le cœur reconnaissant, parce qu'ils évoquent non seulement des hommes, dont on garde la mémoire, mais ils évoquent aussi et incarnent l'épopée parfois tragique, toujours dramatique et glorieuse des peuples, auxquels ces hommes ont appartenu, pendant leur vie, et continuent à appartenir après leur mort.

ÉMILE CHANOUX est un de ces noms.

Ce nom évoque un homme d'une grandeur qui n'est pas ordinaire.

Ce nom évoque un homme qui a incarné l'épopée valdôtaine.



(tiré de "ÉMILE CHANOUX martyr de la résistance valdôtaine", de Joseph Bréan, ed. Pesando, 1994)

SAVT-CAAF

**PROLUNGATA AL 15 GIUGNO 2007
LA CONSEGNA DEL MODELLO 730
DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2006**

**ORARI E SEDI
DEI NOSTRI UFFICI**

**fino al 15.06.2007 per la compilazione
del Mod 730/2007 negli orari indicati:**

AOSTA Piazza Manzetti 2

Fino al 15 giugno
dal lunedì al venerdì
ore 8.30 -11.30 14-17.30

PONT-SAINT-MARTIN

Via Chanoux, 9
fino al 15 giugno
tutti i lunedì
ore 14-17.30
i martedì, mercoledì e venerdì
ore 8.30-11.30 14-17.30
tutti i giovedì
ore 14-17.30

VERRÈS

Via Duca d'Aosta 29
Fino al 15 giugno
i martedì, mercoledì e venerdì
ore 8.30-11.30 14-17.30
tutti i lunedì
ore 8.30-11.30 14.30-18
tutti i giovedì
ore 10-11.30 14.30-18

CHÂTILLON Via Chanoux 39

Fino al 15 giugno
tutti i lunedì e giovedì
ore 8.30-11.30

HÔNE c/o Trattoria Bordet

Fino al 15 giugno
tutti i giovedì
ore 8.30-9.30

LILLIANES c/o Comune

giugno mercoledì 6 e 13
ore 14.30

ISSIME c/o Comune

giugno mercoledì 6 e 13
ore 15.15

GABY c/o Comune

giugno mercoledì 6 e 13
ore 16.00

CHAMPORCHER

albergo Beau Sejour
giugno venerdì 8 e 15
ore 15.15



**Rivolgiti con
fiducia ai
nostri servizi**

Avviso agli iscritti

Le date e gli orari per la consegna del Modello Unico saranno tempestivamente comunicati agli iscritti con il numero de "Le Réveil Social" di giugno. Per maggiori informazioni rivolgersi alle nostre sedi.